

GUIDA ALL'ATTIVAZIONE CONTRO I PFAS

GREENPEACE



An aerial photograph of a road intersection. A large yellow arrow points from the left towards the right side of the frame. Overlaid on the left side of the arrow is the text 'CRIMINI AMBIENTALI IN CORSO' in bold black letters. The background shows a grey asphalt road with white lane markings, a concrete curb, and green grassy areas. A red octagonal stop sign is visible on the grass in the upper right. Two small figures of people are visible on the road: one near the center and another further down the road on the right side.

CRIMINI AMBIENTALI IN CORSO

GUIDA ALL'ATTIVAZIONE CONTRO I PFAS

Cosa sono i PFAS	5
Danni per ambiente e salute	6
Come i PFAS contaminano l'ambiente e l'acqua che beviamo	8
Come puoi attivarti contro i PFAS	10
Quali prodotti di uso quotidiano contengono PFAS	14
Come verificare la presenza di PFAS sui prodotti	16
La lunga storia di Greenpeace contro i PFAS e a fianco delle persone	17
<i>Il Tour Acque senza veleni</i>	18





PFAS

COSA SONO I PFAS

2 minuti di lettura per capire perché sono inquinanti eterni.

Avete comprato una padella in teflon? L'olio per la catena della vostra bicicletta è a base di lubrificanti fluorurati? Avete visto le etichette "PFC-free" sull'abbigliamento impermeabile? Questi sono tutti termini utilizzati per indicare i PFAS.

I PFAS, sostanze poli e per-fluoroalchiliche, sono un gruppo di oltre 10 mila composti chimici prodotti solo dalle industrie, che non esistono in natura. Sono utilizzati massicciamente nei **prodotti di uso quotidiano**, perché conferiscono loro **proprietà idro e oleo repellenti e resistenza alle alte temperature**: abbigliamento, capi in pelle, cosmetici, packaging alimentare, detersivi, vernici, mobili.

Dagli scarichi delle industrie i PFAS finiscono nell'ambiente, penetrano nel terreno e nelle falde e **inquinano in maniera diffusa e irreversibile l'acqua, l'aria e gli alimenti**.

INQUINANTI ETERNI

Alcune forme di PFAS possono impiegare oltre 1000 anni per degradarsi: un imballaggio di carta può scomparire lentamente dalla nostra vista e dal nostro pianeta ma le sostanze chimiche con cui è stato rivestito resteranno nell'ambiente per migliaia di anni. A ragione della loro persistenza, i PFAS vengono anche chiamati inquinanti eterni.

DANNI PER AMBIENTE E SALUTE

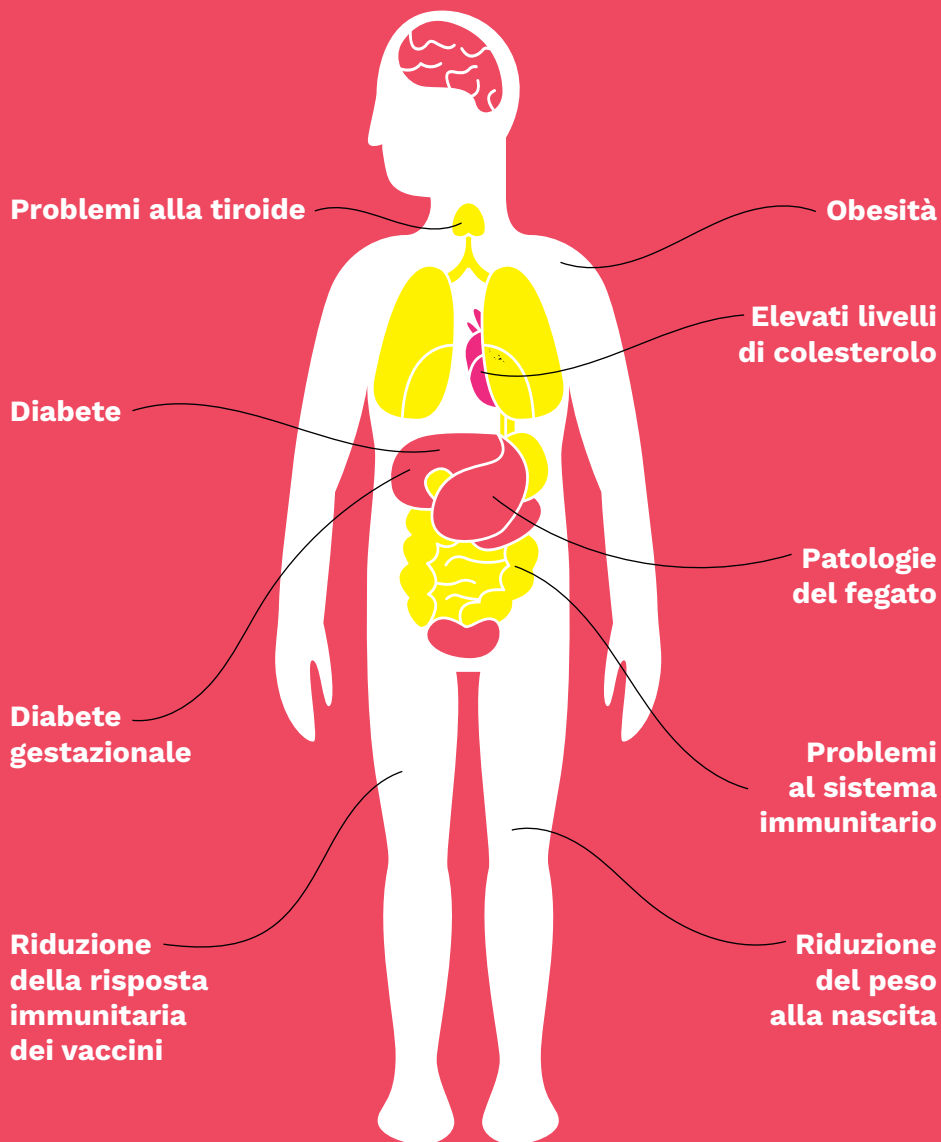
2 minuti di lettura per capire perché li dobbiamo combattere.

Non abbiamo un quadro chiaro ed esaustivo della tossicità per la salute e per l'ambiente della stragrande maggioranza di questo enorme gruppo di sostanze chimiche. **Ma il poco che sappiamo è già allarmante.** È noto infatti che:

- **I PFAS entrano nel nostro sangue e alcuni ci restano per molti anni;**
- **Alcuni PFAS sono cancerogeni per l'essere umano.** Lo conferma l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS);
- **I PFAS agiscono come interferenti endocrini,** sono quindi associati a una serie di disfunzioni ormonali e danni per la nostra salute (problemi alla tiroide, al fegato e al sistema immunitario, riduzione del peso alla nascita dei neonati, obesità, diabete, elevati livelli di colesterolo e riduzione della risposta immunitaria ai vaccini, diabete gestazionale).
- I PFAS sopravvivono sia ai prodotti che li contengono sia alle persone che li acquistano. **I PFAS prodotti dagli anni '50 sono ancora presenti nell'ambiente.**

Sono stati trovati PFAS nel sangue degli animali marini, degli uccelli e dei predatori in tutte le parti del mondo, così come sono stati trovati nell'aria, nell'acqua, nelle piante, nei fiumi, nella pioggia, nei laghi, negli oceani e persino nella placenta e nel latte materno.

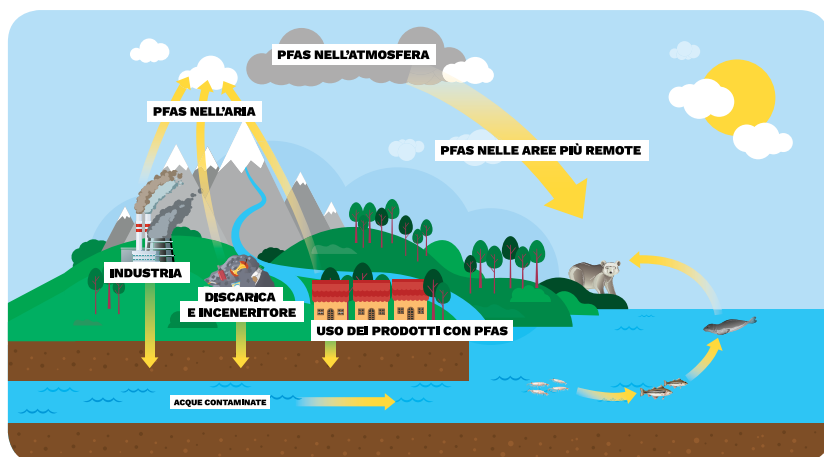
Visti i numerosi effetti negativi anche a dosi molto basse, i PFAS sono considerate sostanze prive di soglia di sicurezza. Secondo la comunità scientifica internazionale l'unica soglia di esposizione sicura per la nostra salute è lo zero tecnico. Detto semplicemente: **queste molecole non devono essere presenti, a qualsiasi concentrazione, in acqua, aria e alimenti.**



Guida all'attivazione contro i PFAS

GREENPEACE

Una volta dispersi nell'ambiente, i PFAS non spariscono, ma si spostano, arrivando molto lontano dalla loro fonte di origine fino a aree remote, come i Poli. Questo significa che non è necessario vivere accanto a un'industria specializzata nella produzione di PFAS per essere esposti all'inquinamento. Una volta penetrati negli organismi risalgono la catena alimentare e arrivano fino alle nostre tavole. Sono presenti nell'aria che respiriamo, nel terreno in cui crescono i nostri alimenti, nell'acqua che beviamo e dall'ambiente i PFAS possono raggiungere persone e animali selvatici in tutto il mondo.





5 Aprile 2017
Scuola
KonTORSO
(1a)



COME PUOI ATTIVARTI CONTRO I PFAS?

5 minuti di lettura per capire quali strumenti abbiamo a disposizione per denunciare e fermare questo inquinamento.

1. COME PUOI SAPERE CHE L'ACQUA CHE ESCE DAL RUBINETTO DI CASA È CONTAMINATA DA PFAS

Per sapere se l'acqua del nostro rubinetto di casa è contaminata da PFAS e in che quantità, si può controllare se sulle pagine web del gestore dell'acqua territoriale o della ASL siano pubblicate le analisi periodiche delle acque potabili, e se, tra i parametri monitorati, siano presenti anche i PFAS. **Grazie a una direttiva europea gli enti pubblici avranno l'obbligo di monitorare la presenza di PFAS nelle acque potabili a partire da gennaio 2026.** Alcuni enti si sono già attivati e quindi questi dati potrebbero essere presenti sui portali online.

Se non esistono analisi pubbliche, si può procedere con una **richiesta di accesso agli atti, detta FOIA.**

2. COS'È UN FOIA E COME SI SCRIVE

Con la normativa FOIA, l'ordinamento italiano riconosce la libertà di accedere alle informazioni in possesso delle pubbliche amministrazioni come diritto fondamentale. I cittadini italiani hanno il diritto di richiedere dati e documenti, così da svolgere un ruolo attivo di controllo sulle attività delle pubbliche

amministrazioni. Molti enti pubblici mettono a disposizione dei form online da compilare e spedire per ottenere le informazioni richieste.

Per inviare un FOIA è sufficiente una semplice mail personale e non per forza PEC ma si suggerisce di **firmare il FOIA** e di inviarlo tramite PEC, a cui **deve essere allegata copia del proprio documento d'identità**. La PEC deve essere inviata all'indirizzo dedicato al FOIA (detto anche accesso civico generalizzato). **Il primo passo quindi è trovare l'indirizzo a cui scrivere.**

Si possono inviare richieste di accesso agli atti al **gestore dell'acqua** (azienda di solito partecipata) e alla **ASL di competenza**. Entrambi questi enti dovrebbero avere nei loro siti internet pagine o moduli dedicati alle “richieste di accesso civico” o “richieste di accesso agli atti”, nelle pagine dei contatti, dedicate all'amministrazione trasparente, o alla modulistica, all'ufficio relazioni con il pubblico o all'ufficio protocollo. Una volta trovato indirizzo e modulo, dobbiamo solo scrivere il testo della richiesta di accesso, ricordandoci i seguenti punti.

- Nella compilazione della domanda dobbiamo essere **precisi sul nome del documento e delle informazioni** a cui vogliamo accedere. Esempio: “Richiesta di accesso generalizzato ai dati analisi PFAS nelle acque potabili 2023/2024”.
- **L'ASL può rifiutare la tua richiesta per motivi procedurali**: ricordati di firmarla, allegare la carta d'identità e inviarla via PEC (laddove presente).
- Alcune ASL predispongono un **modulo da compilare** per l'accesso ai documenti amministrativi.
- **Nel caso di diniego totale o parziale dell'accesso**, o di mancata risposta entro 30 giorni, è possibile (e gratuito) presentare **istanza di riesame presso il Responsabile della Trasparenza** che dovrà esprimersi sulla tua richiesta entro 20 giorni. La procedura per trovare il nome di riferimento è “amministrazione trasparente”, sottovoce “altri contenuti”, sottovoce Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Se anche il Responsabile della Trasparenza rifiuta l'accesso, **è possibile fare ricorso al TAR** ai sensi dell'art. 116 c.p.a; tuttavia, questo ricorso non è gratuito, come è a pagamento l'ultimo grado di giudizio presso il Consiglio di Stato.

3. COSA PUOI FARE QUANDO SCOPRI CHE L'ACQUA CHE BEVI È CONTAMINATA DA PFAS?

La prima cosa da fare è **informare quante più persone possibili** della presenza di PFAS nel tuo territorio, nell'acqua che entra nelle vostre case, scuole e servizi pubblici, attivarvi insieme come cittadini e chiedere trasparenza e interventi alle amministrazioni comunali e ai gestori dei servizi. In secondo luogo, puoi **entrare in contatto con uno dei gruppi locali di Greenpeace** nella tua zona e condividere con loro i risultati. I nostri volontari e le nostre volontarie ti aggiorneranno sulla **campagna nazionale** per chiedere **una legge che vieti la produzione e l'utilizzo di PFAS in Italia**. Se entri in contatto con Greenpeace potrai contare sul supporto di un'organizzazione internazionale e autorevole che da anni si batte contro i PFAS ed è a fianco delle persone che vivono e hanno vissuto le conseguenze di inquinamenti molto importanti nel loro territori, come alcune province venete, a causa dell'azienda Miteni, o la zona di Alesandria, dove opera la ex Solvay.

QUALI PRODOTTI DI USO QUOTIDIANO CONTENGONO PFAS?

5 minuti di lettura per riconoscere e scovare i PFAS.

Per capire quali prodotti contengono PFAS partiamo dalle loro funzioni.

Respingono olio e acqua

I trattamenti contenenti PFAS **fanno sì che i liquidi si ammassino anziché penetrare all'interno dei tessuti o dei materiali**. Questo è un modo per rendere un **prodotto impermeabile** senza doverlo sigillare completamente ed è stato il metodo tradizionale per rendere gli indumenti idrorepellenti, pur rimanendo traspiranti. I trattamenti a base di PFAS respingono efficacemente anche l'olio, per questo è probabile che contengano PFAS tutti quegli imballaggi alimentari che resistono alle macchie o dove il grasso e i liquidi non impregnano o indeboliscono il materiale.

I prodotti potenzialmente interessati sono quindi tutti gli indumenti tecnici (per trekking o comunque impermeabili e traspiranti) o antimacchia (tute da lavoro, tovaglie da tavola); equi-



**Prodotti di igiene
personale**



**Schiuma
degli estintori**



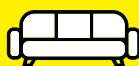
**Prodotti
cosmetici**



**Pentole
antiaderenti**



**Packaging
alimentare**



**Rivestimenti
antimacchia**



Pesticidi



Vernici



**Incartamenti
dei prodotti
per microonde**



**Accessori
fotografici**



**Prodotti
resistenti
alle macchie**



**Tessuti
tecnici**

paggiamento per camping (tende, sacchi a pelo, teli tecnici); rivestimenti per mobili antimacchia o tessuti per la casa (divani, tappeti, tende); confezioni da asporto antimacchia (cartone della pizza, imballaggi alimentari di vario tipo), capi di abbigliamento in pelle e prodotti in cuoio.

Rendono le superfici scivolose

Un tipo specifico di PFAS, il **PTFE**, è davvero molto scivoloso. In effetti, **è uno dei materiali più scivolosi che esistono**, conosciuto anche con il nome di **Teflon** e presente in quasi tutte le cucine del pianeta, in quanto è il materiale di cui sono rivestite le comuni padelle antiaderenti. Il PTFE è anche un ingrediente comune in molti oli e lubrificanti, applicato abbondantemente alle catene delle biciclette di tutto il mondo, per poi essere lavato via sotto la pioggia e riapplicato la mattina successiva.

I prodotti dove è quindi molto probabile la presenza di teflon sono tutti gli strumenti da cucina antiaderenti (teglie, padelle, pentole, etc.), le scioline, la carta forno e l'olio per biciclette.

Sono tensioattivi

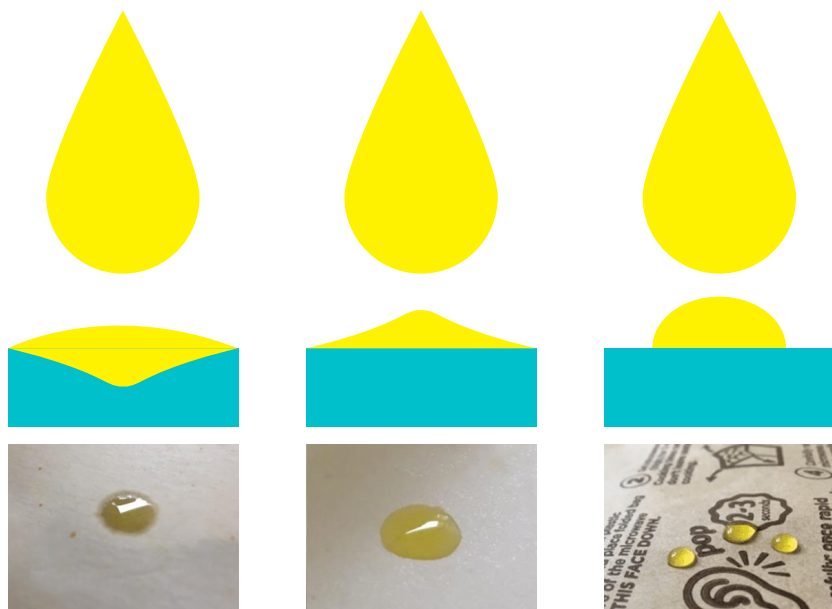
Aiutano i liquidi a mescolarsi e a diffondersi. I tensioattivi sono utilizzati per aiutare i liquidi, come i prodotti per la pulizia, a mescolarsi in modo più efficace. Inoltre, migliorano la diffusione, il livellamento e il controllo della schiuma. In pratica, si tratta di un metodo economico **per garantire che le sostanze si diffondano facilmente**, per questo vengono utilizzati in vernici e pitture di vario tipo, smalti per piastrelle e pavimenti, detersivi, cosmetici (prodotti di make-up e creme).

COME VERIFICARE LA PRESENZA DI PFAS SUI PRODOTTI?

2 minuti di lettura per diventare un PFAS detector.

Esiste **un test molto semplice da fare a casa** con una confezione di cibo, un dosatore (anche una semplice matita) e dell'olio di oliva (anche l'acqua va bene). Provacì anche tu.

1. Prendi un imballaggio di carta o cartone raccolto dalla spesa settimanale o messo da parte da un take away o da un caffè.
2. Lascia cadere una piccola quantità di olio d'oliva sulla confezione e osserva il risultato. La goccia **impregna** la carta, **si spande** o assume la forma di una **piccola perla perfetta?** (Consiglio: prova a testare entrambi i lati della confezione).



ASSORBIMENTO

DIFFUSIONE

PERLINA

Se il risultato è una “perlina” (IMMAGINE 3), è molto, molto probabile che quell’imballaggio contenga PFAS. Anche alcuni materiali compostabili, purtroppo, potrebbero rilevare presenza di PFAS, quindi usali nei tuoi esperimenti.

In alternativa, leggi le etichette

In alcuni casi è possibile ottenere informazioni sull’assenza di queste pericolose molecole guardando l’etichetta dei prodotti. Per le padelle ad esempio verificate che il produttore abbia inserito una dicitura “NO PFAS” o “PFAS FREE”. Non vi fidate della sola dicitura “NO PFOA”: questa fa riferimento a una sola molecola del gruppo dei PFAS.

In prodotti come trucchi o filo interdentale, verificate se nella lista degli ingredienti compaiono diciture tipo PTFE o teflon, assicuratevi che non ci sia alcun rivestimento e per il filo interdentale optate per uno con un rivestimento ceroso naturale: ne esistono molti in commercio.

LA NOSTRA LUNGA STORIA CONTRO I PFAS E A FIANCO DELLE PERSONE

5 minuti di lettura per conoscere il lavoro, le vittorie e le richieste di Greenpeace.

L'inquinamento da PFAS è un problema ambientale e sanitario globale tuttora irrisolto e fuori controllo, di cui Greenpeace si occupa da almeno 7 anni, da quando la regione Veneto è stata teatro della più grande contaminazione da PFAS in Europa che ha interessato oltre 350 mila persone.

Nel 2013 uno studio del CNR-IRSA porta alla luce un grave inquinamento da PFAS in alcune aree situate tra le province di Vicenza, Verona e Padova. Indagini successive accerteranno come principale responsabile della contaminazione l'azienda chimica Miteni di Trissino (VI) che sin dagli anni Sessanta ha prodotto questi composti chimici.

Quello del Veneto non è un caso isolato nel nostro Paese: **elevati livelli di inquinamento sono stati registrati in Piemonte** (Spinetta Marengo, Alessandria), dove continua ad operare l'ex Solvay, unica azienda produttrice di PFAS in Italia. In aggiunta, come rivelato da una recente inchiesta giornalistica di Le Monde e altre testate nazionali e internazionali (Forever Pollution Project), sono numerose le aree italiane impattate dalla contaminazione.

LE NOSTRE VITTORIE

Dopo una lunga battaglia legale, insieme alle Mamme No PFAS, che ha visto riconoscere le nostre ragioni al TAR, **siamo riusciti a ottenere i dati della contaminazione alimentare da PFAS in Veneto.**

Grazie a una diffusa mobilitazione, nel 2017 siamo riusciti a ottenere **l'introduzione in Veneto di limiti per la presenza di PFAS nell'acqua potabile** e la pubblicazione periodica dei dati sulla presenza di queste sostanze negli acquedotti.

Facendo pressione sugli enti pubblici e col supporto della cittadinanza attiva, di fronte a un inquinamento fuori controllo, siamo riusciti a **fermare la produzione di PFAS dell'ex - Solvay** nella provincia di Alessandria per oltre un mese. Si tratta del primo provvedimento di questo tipo adottato in Italia.



Per merito della campagna Greenpeace, dei campionamenti, delle analisi indipendenti che abbiamo realizzato in tante regioni italiane, delle richieste di accesso agli atti e degli esposti, e grazie alla nostra presenza nei territori colpiti, **abbiamo reso i cittadini italiani consapevoli dei rischi legati a queste sostanze e l'inquinamento da PFAS un problema nazionale.**

OGGI PERÒ È NECESSARIO UN CAMBIO DI PASSO.

COSA CHIEDIAMO

Per sollecitare interventi immediati di contrasto a questa emergenza finora sottovalutata, Greenpeace Italia ha lanciato una campagna per chiedere al governo, al Parlamento e a tutti i ministeri competenti di:

- **assumersi le proprie responsabilità**, varando in tempi brevi una legge che vieti l'uso e la produzione di tutti i PFAS;
- **adottare adeguati provvedimenti di bonifica** nelle zone più interessate dall'inquinamento;
- **individuare fonti e responsabilità** per i casi di inquinamento da queste sostanze presenti nel nostro Paese.

Nessuno deve essere lasciato indietro, l'ambiente e tutta la popolazione italiana deve essere protetta e tutelata dai PFAS. Non c'è altro tempo da perdere!



IL TOUR “ACQUE SENZA VELENI”

Nonostante non ci sia tempo da perdere, **il governo italiano però finora è del tutto immobile sulla questione**. Per questo Greenpeace ha deciso di entrare direttamente in azione: da fine settembre a fine ottobre, nell'ambito di questa campagna, **effettueremo campionamenti di acqua potabile in tutte le regioni italiane** per verificare quanto questa contaminazione è estesa e se interessa altre Regioni oltre a quelle in cui il problema è noto. Vogliamo che sia garantita acqua pubblica priva di PFAS a tutte e tutti noi, vogliamo bere acque senza veleni!

Ci auguriamo che questa guida ti abbia fornito informazioni utili per prendere coscienza del gravoso problema dei PFAS, che, come abbiamo visto, interessa tutte e tutti noi, la nostra salute, la salute dei nostri figli. Abbiamo il diritto di accedere alle informazioni sulla qualità dell'acqua che beviamo e dell'ambiente in cui viviamo e abbiamo la possibilità di attivarci insieme per liberarci da questa contaminazione. **Greenpeace è dalla tua parte, con la campagna ACQUE SENZA VELENI difendiamo il diritto delle persone a vivere in un ambiente sano.**

